

La caduta dell'America Imperiale

 comedonchisciotte.org/la-caduta-dellamerica-imperiale/

September 22, 2021



di Rod Dreher

Mi sono svegliato questa mattina con i video clip di afgani che precipitavano verso la morte dal carrello degli aerei cargo dell'aeronautica americana che decollavano dall'aeroporto di Kabul:

<https://twitter.com/ragipsoylu/status/1427189716294815752>

Un amico ha sottolineato che questo è un fermalibri adatto, anche se orribile, all'avventura americana in Afghanistan. Ha scritto, dell'uomo che cadde l'11 settembre e degli afgani che stanno cadendo oggi: "entrambi accettano la morte certa come una via di fuga da un tormento altrettanto certo e letale".

E questo:

<https://twitter.com/shadihamid/status/1427234276886593539>

Abbiamo molto di cui parlare oggi. Ma prima, lasciatemi riconoscere che Patrick J. Buchanan, un co-fondatore di questa rivista, ce lo aveva detto. Aveva richiamato tutto all'inizio. Ci aveva avvertito di non impegnarci nella costruzione della nazione. Ci aveva avvertito di non fare la guerra all'Iraq. Ma le nostre élite di sinistra e di destra, specialmente di destra, lo hanno trattato come un eretico. Oggi viviamo con un Iraq dominato dall'Iran, con una Siria che è stata smantellata tra il regime di Assad, i turchi e i curdi e con un Afghanistan che è di nuovo governato dai talebani.

Questo è ciò che è venuto fuori dalla crociata di George W. Bush. Questo è ciò che ne è stato alla leadership americana nelle amministrazioni Obama, Trump e Biden. La cosa più importante di tutte, questa catastrofe in Afghanistan è ciò che ne è stato di due decenni di leadership di alto livello al Pentagono, al Dipartimento di Stato e ai circoli d'élite della politica estera e della sicurezza nazionale. Biden è responsabile della catastrofica uscita dall'Afghanistan, non c'è dubbio, ma non dimentichiamo che in quella famigerata conferenza stampa di un mese fa, in cui ha detto che Kabul non sarebbe caduta, stava solo ripetendo ciò che gli era stato detto dal Pentagono.

Spero che le recriminazioni non diventino di parte e finiscano con repubblicani e democratici che si incolpano a vicenda per questo disastro. Spero che si concentrino invece sui vertici militari e sul Dipartimento di Stato. Senatori e funzionari eletti non sanno molto della guerra. Dipendono dai consigli degli esperti. Come ha documentato il Washington Post nella sua pubblicazione degli Afghanistan Papers **[1]**, i vertici militari hanno mentito. Ecco:

Una raccolta riservata di documenti governativi ottenuti dal Washington Post rivela che alti funzionari statunitensi non hanno detto la verità sulla guerra in Afghanistan durante la campagna di 18 anni, facendo dichiarazioni rosee che sapevano essere false e nascondendo prove inconfondibili che la guerra era diventata impossibile da vincere.

Di più:

“Eravamo privi di una comprensione fondamentale dell'Afghanistan – non sapevamo cosa stessimo facendo”

ha detto Douglas Lute, un generale dell'esercito a tre stelle che ha servito come zar della guerra afghana della Casa Bianca durante le amministrazioni Bush e Obama, agli intervistatori del governo nel 2015. Ha aggiunto:

“Cosa stiamo cercando di fare qui? Non avevamo la più pallida idea di ciò che stavamo intraprendendo.”

“Se il popolo americano conoscesse l'entità di questa disfunzione... 2.400 vite perse”, ha aggiunto Lute, incolpando della morte del personale militare degli Stati Uniti i guasti burocratici tra Congresso, Pentagono e Dipartimento di Stato. “Chi dirà che questo è stato vano?”. Me l'ha detto stamattina un mio amico che è un veterano dell'Afghanistan, con la voce rotta dall'emozione ricordando tutti i suoi compagni uccisi nella battaglia. “Per niente”, mi ha detto.

Questo riguarda le élite. Questo riguarda élite come Carter Malkasian, consigliere senior del capo dei capi di stato maggiore congiunti dal 2015 al 2019. In questo pezzo del mese scorso su Politico **[2]**, ammette che a questi geni americani non è mai venuto in mente che i talebani fossero davvero motivati dalla loro religione. Cioè:

I talebani avevano un vantaggio nell'ispirare gli afgani a combattere. Il loro appello a combattere gli occupanti stranieri, intriso di riferimenti agli insegnamenti islamici, era in risonanza con l'identità afghana. Per gli afgani, la jihad – intesa più accuratamente come “resistenza” o “lotta” rispetto al significato caricaturale che ha acquisito negli Stati Uniti – è stata storicamente un mezzo di difesa contro l'oppressione da parte di estranei, parte della loro resistenza contro un invasore dopo l'altro. Anche se l'Islam predica l'unità, la giustizia e la pace, i talebani sono stati in grado di legarsi alla religione e all'identità afghana in un modo che un governo alleato con occupanti stranieri non musulmani non potrebbe eguagliare.

La stessa presenza degli americani in Afghanistan ha calpestato un senso di identità afghana che incorporava l'orgoglio nazionale, una lunga storia di lotta contro gli stranieri e un impegno religioso per difendere la patria. Ha spinto uomini e donne a difendere il loro onore, la loro religione e la loro casa. Ha sfidato i giovani a combattere. Ha indebolito la volontà dei soldati e della polizia afgani. La capacità dei talebani di collegare la loro causa al significato stesso dell'essere afgani è stato un fattore cruciale nella sconfitta dell'America.

Questa spiegazione è stata sottovalutata dai leader e dagli esperti americani, me compreso. Credevamo possibili in Afghanistan le cose – la sconfitta dei talebani o la possibilità per il governo afgano di reggersi da solo – che probabilmente non lo erano.

Accidenti! Cosa diavolo pensavano queste teste d'uovo che fossero i talebani?! È come se un esperto americano senior nel 1945 avesse scritto che era stato sorprendente scoprire che i nazisti si preoccupavano davvero molto della razza. Questo è ciò che accade quando hai un'élite che è totalmente laica e incapace di pensare al di fuori di scatola ristretta. Perché hanno scelto Ghani come presidente? Perché era il politico afgano più secolarizzato e tecnocratico, qualcuno che gli esperti americani potevano capire, ma anche qualcuno incapace di ispirare lealtà tra gli afgani.

Questa situazione non migliorerà. Voglio che ricordiate qualcosa di cui ho già scritto su queste colonne. È quello che un amico europeo mi ha detto che è stato il risultato del suo periodo di studi universitari un paio di anni fa ad Harvard. Ha detto che è stato scioccante per lui vedere come così tanti studenti abbiano chiesto ai professori di non parlare di problemi e argomenti che avevano scatenato la loro ansia – e come i professori abbiano ceduto a queste folli richieste. Il mio amico ha detto che questo è capitato classe dopo classe. Lo scandalizzava. Disse che nessuno dei suoi compagni dubitava di essere destinato a entrare nell'élite dirigente. Lo ha scosso. Ha detto che il suo Paese dipende da Stati Uniti forti, ma [quello che aveva visto] poteva significare che la prossima generazione di élite dirigenziali sarebbe stata ancora più fragile e sconsiderata di quella attuale.

Siamo in guai seri. Guardate questo **[3]**:

Diversity is Our Army's Strength

By Sgt. Maj. Alexander Aguilastratt
U.S. Army Training and Doctrine Command

October 9, 2020

Il sergente maggiore continua:

L'esercito degli Stati Uniti è concentrato sulla preparazione per operazioni di combattimento su larga scala. Il suo addestramento, equipaggiamento, esperienza in combattimento e la qualità dei suoi soldati lo rendono efficace e letale. La diversità all'interno delle forze militari statunitensi deve crescere e adattarsi alla diversità degli Stati Uniti. Le differenze culturali ed etniche dei suoi soldati sono le risorse uniche che mancano ai nostri avversari. La diversità nell'esercito degli Stati Uniti è la sua forza e il suo moltiplicatore di combattimento.

Come potrebbe essere vero? Il nostro esercito è etnicamente diverso, non c'è dubbio. Il fatto che funzioni nonostante persone provenienti da così tante "tribù" diverse è una cosa grandiosa. Ma mi rende scettico sul fatto che la diversità sia un "moltiplicatore di forza e combattimento" militare. È qualcosa che dice un giovane ufficiale per mostrare ai commissari che è affidabile.

Guarda questi ragazzi. Mancano di diversità. Sapete quale è stata la loro forza? Allah. Allah, tribalismo e nazionalismo.



È così che funziona il mondo. E guardate cosa stava facendo l'ambasciata degli Stati Uniti a Kabul mentre i talebani si preparavano ad avvicinarsi a Kabul:



U.S. Embassy Kabul
@USEmbassyKabul

...

The month of June is recognized as (LGBTI) Pride Month. The United States respects the dignity & equality of LGBTI people & celebrates their contributions to the society. We remain committed to supporting civil rights of minorities, including LGBTI persons. #Pride2021 #PrideMonth



7:02 AM · Jun 2, 2021 · Twitter Web App

Questi idioti sono più interessati a fare una guerra culturale che una guerra vera e propria. Seriamente, quale possibile beneficio per gli interessi nazionali americani può portare la segnalazione di virtù per il consumo interno di Twitter? Siamo una nazione così poco seria. Sono un cristiano praticante che odia il modo in cui vengono trattati i cristiani in molti Paesi islamici. Ma ho abbastanza buon senso da sapere che non promuove l'interesse nazionale dell'America dare il dito ai Paesi ospitanti mostrando un simbolo del cristianesimo per sfidare le loro norme locali.

Come ha detto stamattina un mio amico, quanti incontri per pianificare un'evacuazione ordinata dell'Afghanistan hanno mancato i nostri vertici militari in modo da poter partecipare all'addestramento sulla diversità? Ancora una volta, siamo un Paese poco serio e il mondo lo sa. Un mio amico il cui figlio è diretto a West Point mi ha detto che nel pacchetto di informazioni del ragazzo che è appena arrivato c'è un adesivo della diversità con la bandiera arcobaleno. L'America potrebbe non sapere come vincere le guerre reali, ma sicuramente equipaggerà le sue truppe per vincere la guerra culturale contro la morale tradizionale e gli antiquati valori americani. Un lettore di questo blog che è un veterano dell'Afghanistan del Corpo dei Marines ha scritto questa mattina per dire che scoraggerà suo figlio dal servizio militare. Un amico che è un veterano mi ha inviato un tweet di uno dei suoi compagni veterinari dell'Aviazione, dicendo che dopo ciò a cui ha assistito in questi ultimi giorni, scoraggerà suo figlio dal seguire le orme di suo padre.

Potete biasimarli? Chi può avere fiducia nella dirigenza senior dell'esercito americano? Dei vertici del nostro governo? Non le persone del Terzo Mondo a cui viene chiesto di cooperare con un'occupazione americana, perché l'America si prenderà cura di loro. Non dopo questo.

Niente di tutto ciò doveva accadere. È vero, l'arrivo dei talebani era inevitabile e dovevamo andarcene. Ma abbiamo consegnato il campo aereo di Bagram agli afgani il 1° luglio, rendendo così molto più difficile l'evacuazione. Sembra davvero che tutti gli esperti di Washington non pensassero davvero che i talebani si sarebbero mossi così rapidamente. Ed eccoci qua.

Daniel McCarthy scrive [4] delle bugie dei nostri generali e delle bugie che le nostre élite hanno raccontato a sé stesse, e al resto di noi, sulla democrazia liberale e sull'irresistibilità dei valori liberali americani. Per la precisione:

Finché la guerra in Afghanistan è continuata, l'America non poteva sfuggire a un'epoca di fallimento. E l'incapacità della nostra visione di una bella vita di prevalere contro l'alternativa rappresentata dai talebani – anche con una forza e una ricchezza schiacciati dalla nostra parte – è una terribile lezione. Lo zelo religioso e la paura per la propria vita sono motivi molto più potenti del culto occidentale del piacere individuale o della libertà di votare per personaggi come Karzai o Ghani o Bush o Biden. I talebani non stanno per invadere l'America. Ma abbiamo vissuto troppo a lungo di bugie in patria e all'estero e a meno che non affrontiamo il vuoto che cresce nell'anima della nostra nazione e riscopriamo una libertà più nobile nella nostra stessa terra, scopriremo presto che l'Afghanistan non è l'unico villaggio Potemkin.

Parlando di *Live Not By Lies* [5], c'è un parallelo storico con questa catastrofe in Afghanistan che faremmo meglio a notare bene. Dal libro:

A cena nell'appartamento di una famiglia ortodossa russa nella periferia di Mosca, sono stato scosso dai nostri discorsi a tavola sull'oppressione sovietica attraverso la quale avevano vissuto il padre e la madre della famiglia. "Non capisco come qualcuno abbia potuto credere a ciò che i bolscevichi avevano promesso", dissi con disinvoltura. "Non lo capisci?" disse il padre a capotavola. "Lascia che te lo spieghi". Si lanciò poi in una rassegna storica di trecento anni che si concluse con la Rivoluzione del 1917. Era una storia spietata di élite ricche e potenti, compresi i burocrati della chiesa, che trattavano i contadini poco meglio degli animali. "I bolscevichi erano malvagi", disse il padre. "Ma potevi vedere da dove provenivano."

Il russo aveva ragione. sono stato castigato. La crudeltà, l'ingiustizia, l'implacabilità e, a volte, la pura stupidità del governo imperiale russo e dell'ordine sociale russo non giustificano in alcun modo tutto ciò che seguì, ma spiegano perché la generazione rivoluzionaria russa era così ansiosa di riporre la sua speranza nel comunismo. Prometteva una via d'uscita dal fango e dalla miseria che era stata la sorte del contadino russo vittima da tempo immemorabile.

La storia della Russia sull'orlo della rivoluzione di sinistra è più rilevante per l'America contemporanea di quanto la maggior parte di noi creda.

La Russia in cui apparve il comunismo era diventata una potenza mondiale sotto il regno della dinastia dei Romanov, ma mentre l'impero zoppicava verso il ventesimo secolo, stava [anche] cadendo a pezzi. Sebbene i suoi rivali si stessero rapidamente industrializzando, l'economia agricola della Russia e i suoi contadini rimasero impantanati nell'arretratezza. Una grave carestia nel 1891 scosse la nazione nel profondo e rivelò la debolezza del sistema zarista, che fallì miseramente nel rispondere alla crisi. Un giovane monarca, Nicola II, salì al potere nel 1894, ma si dimostrò incapace di affrontare le angosciose sfide che il suo governo doveva affrontare.

I passati tentativi di radicalizzare i contadini non sono andati da nessuna parte di fronte al loro profondo conservatorismo. Ma alla fine del secolo, l'industrializzazione aveva creato una grande sottoclasse urbana di lavoratori che erano tagliati fuori dai loro villaggi e quindi dalle tradizioni e dalle credenze religiose che li legavano. Gli operai vivevano nella miseria nelle città, sfruttati dai proprietari delle fabbriche e senza aiuto dallo zar. Le richieste di riforma della struttura imperiale, inclusa la Chiesa ortodossa russa ossificata, sono state ignorate.

Pochi nella società russa, al di fuori della bolla della corte imperiale, credevano che il sistema potesse andare avanti. Ma lo zar Nicola II e i suoi più stretti consiglieri hanno insistito sul fatto che attenersi ai metodi comprovati dell'autocrazia tradizionale li avrebbe aiutati a superare la crisi. La leadership della Chiesa ignorò pure le richieste interne di riforma da parte di sacerdoti che potevano vedere svanire l'influenza della Chiesa. Le classi intellettuali e creative della Russia caddero sotto l'influenza del Prometeanesimo, la convinzione che l'uomo avesse poteri divini illimitati per rendere il mondo adatto ai suoi desideri.

In retrospettiva, questo sembra quasi incredibile. Come potevano i russi essere così ciechi? Era, in un certo senso, un problema di immaginazione. Riflettendo sulla velocità con cui i sogni utopici si sono trasformati in un orribile incubo, Solzhenitsyn ha osservato:

Se agli intellettuali delle commedie di Cechov, che passavano tutto il loro tempo a indovinare cosa sarebbe successo tra venti, trenta o quarant'anni, fosse stato detto che tra quarant'anni in Russia si sarebbe praticato l'interrogatorio con la tortura; che i prigionieri avrebbero avuto i loro crani schiacciati all'interno di anelli di ferro, che un essere umano sarebbe stato immerso in un bagno acido; che sarebbero stati legati nudi per essere morsi da formiche e cimici; che una bacchetta riscaldata su un fornello a petrolio sarebbe stata spinta nel loro canale anale (il "marchio segreto"); che i genitali di un uomo sarebbero stati lentamente schiacciati sotto la punta di uno stivale e che, nelle circostanze più fortunate possibili, i prigionieri sarebbero stati torturati con il non dormire per una settimana, con la sete e con l'essere picchiati a sangue, nessuna delle commedie di Cechov sarebbe arrivata alla fine perché tutti gli eroi sarebbero andati in manicomio.

Non erano solo gli zaristi a non vederlo arrivare, ma anche le principali menti liberali del Paese. Era semplicemente oltre la loro capacità di concepire. È così che inizia il mio capitolo su “La nostra società pre-totalitaria”. Inizia anche con questa citazione della scrittrice Nadine Gordimer:

Tutti i giovani sono candidati alle soluzioni del comunismo o del fascismo quando non ci sono alternative alla disperazione o alla dissipazione.

Come dico in quel passaggio, la carestia russa del 1891-92 fu un evento chiave che aprì le porte alla rivoluzione bolscevica. Per decenni, i marxisti in Russia non erano riusciti a conquistare la fiducia delle classi medie, che erano rimaste attaccate al regime. Ma il patetico fallimento del governo dello zar nel gestire la carestia ha fatto dubitare la classe media della fattibilità del sistema. Una volta che la fiducia cominciò ad essere persa, questo ha dato ai radicali l'apertura di cui avevano bisogno.

La stessa cosa potrebbe accadere qui. Non possiamo dimenticare ciò che abbiamo visto in Afghanistan. Non possiamo non conoscere l'entità della bancarotta intellettuale e morale delle élite americane. Non possiamo pretendere di avere fiducia nei giudizi di queste persone semplicemente perché non vediamo alternative plausibili. Queste sono le persone che stanno facendo a pezzi il nostro Paese spingendo il neo-razzismo e le bizzarre teorie di genere. Queste sono le persone che non possono controllare il confine meridionale. Queste sono le persone che stanno distruggendo l'istruzione americana per il bene di un'idea marxista di “equità”. Queste sono le persone che non riescono a fornire un futuro dignitoso alla maggior parte degli americani, assicurandosi che i loro figli siano seguiti. A loro non importa. Vivono nel Mondo dei Pagliacci. Il commentatore di sinistra Freddie de Boer ha pubblicato un'ottima rubrica oggi [6] parlando di come il New York Times, *il nostro giornale di riferimento*™, non abbia più incentivi per dire alla sua ricca base di abbonati bianchi – la nostra classe dirigente – cosa non vuole ascoltare. Non lasciatevi ingannare, lettori conservatori. Siamo anche noi guidati da personaggi del Mondo dei Pagliacci. Il commentatore conservatore Mark Steyn scrive oggi [7]:

La portata dell'umiliazione globale dell'America è così totale che vedo che i miei amici di Fox News non sopportano nemmeno di coprirlo. Mentre scrivo, ogni altro network mondiale – BBC, Deutsche Welle, France 24, per non parlare dei cinesi – sta trasmettendo in tempo reale il crollo del regime americano; su Fox, intanto, si parla della spesa e della terza iniezione Covid e degli haitiani morti (“ci posizioniamo abbastanza bene per il 2022”).

Nessuna élite, né democratica né repubblicana, ne esce con le mani pulite. Se avessero avuto una briciola d'onore, il Segretario alla Difesa e il capo di stato maggiore congiunto si sarebbero dimessi. A giugno, mentre i talebani stavano preparando la loro offensiva finale, il generale Mark Milley, il capo degli stati maggiori congiunti, ha difeso al Congresso [8] la sua aspettativa che i soldati statunitensi leggessero i libri sulla Teoria Critica della Razza per comprendere la “rabbia bianca”.

Questo infiocchettato decadente da Mondo dei Pagliacci è il più alto ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti.

Concluderò con un riferimento ancora a Pat Buchanan. È stato ampiamente denunciato da tutti i conservatori benpensanti nel 2001 e nel 2002. Era un eretico dell'“estrema destra”, ci hanno detto. Un “conservatore antipatriottico”, come ha detto di lui David Frum. Ma Buchanan aveva ragione e loro avevano tutti torto. Tutti loro. Dico “loro”, ma includo anche me. Anche se non ricordo nemmeno di aver denunciato Buchanan, ho sicuramente pensato che le sue opinioni fossero sbagliate. Molti di noi, anche se non tutti, hanno imparato molto negli ultimi vent'anni. Molte delle stesse persone che all'epoca denunciavano Buchanan come un pericoloso estremista di estrema destra stanno cercando di stigmatizzare allo stesso modo il leader ungherese Viktor Orban, eletto democraticamente. *Non c'è niente che possiamo imparare da lui, dalle sue opinioni politiche e dalla sua strategia. È un dittatore di estrema destra che non celebra la diversità.* Eccetera.

Dovresti considerare la possibilità, o lettore, che queste élite stiano mentendo a se stesse e mentendo a te sul modo in cui il mondo è in realtà. Di nuovo.

[1]<https://www.washingtonpost.com/graphics/2019/investigations/afghanistan-papers/documents-database/>

[2]<https://www.politico.com/news/magazine/2021/07/06/afghanistan-war-malkasian-book-excerpt-497843>

[3]<https://www.armyupress.army.mil/Journals/NCO-Journal/Archives/2020/October/Diversity-is-Our-Armys-Strength/>

[4]<https://www.steynonline.com/11598/the-scale-of-humiliation>

[5]<https://www.penguinrandomhouse.com/books/622436/live-not-by-lies-by-rod-dreher/>

[6]<https://freddiedeboer.substack.com/p/who-tells-them-what-they-dont-want>

[7] <https://www.steynonline.com/11598/the-scale-of-humiliation>

[8]<https://www.msn.com/en-us/news/opinion/gen-mark-milley-i-want-to-understand-white-rage-and-im-white/ar-AALmRg1>

Articolo originale di Rod Dreher:

<https://www.theamericanconservative.com/dreher/afghanistan-fall-of-imperial-america/>

Traduzione di Costantino Ceoldo